

L'INEDITO

→ **Il racconto** «The Picture», scritto da Thompson nel 1924, non è mai stato pubblicato in Italia

→ **L'adulterio** con la moglie dell'addetto ai pozzi e la «prova» di cui non vuole liberarsi...

Cunningham il petroliere e la foto che lo condanna a morte

Questo racconto inedito, «The Picture» («La fotografia») è stato scritto da Jim Thompson nel 1924 e recuperato da Roberto Polito, autore tra l'altro del saggio «Jim Thompson. Una biografia selvaggia» (Alet).

JIM THOMPSON

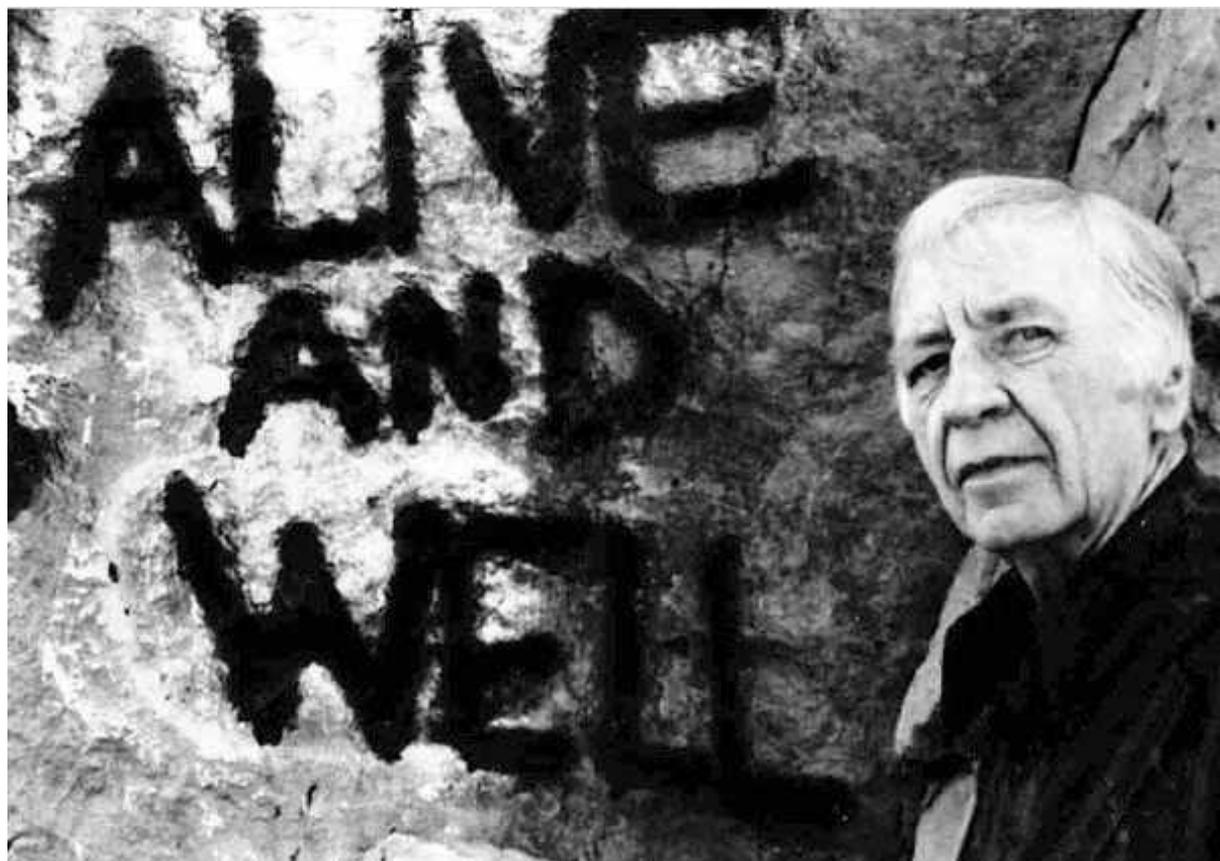
SCRITTORE

Cunningham sapeva che sarebbe rimasto ucciso così come sapeva che sulla sua testa pendevano tre tonnellate di trivelle. Quell'attrezzatura gli sarebbe piombata addosso in un istante. Lo avrebbe colpito con violenza, lo avrebbe schiacciato, lo avrebbe sepolto nel fango rosso, una settantina di metri più in basso. Gli sarebbe finita addosso con un fragore di acciaio e ferro. Non sarebbe riuscito a scansarla, schiacciato com'era in quel tubo di mezzo metro di diametro. Non avrebbe potuto fermarla, non è facile fermare tre tonnellate di acciaio in caduta da un'altezza di quindici metri. Quell'attrezzatura non si sarebbe mai fermata, non ci sarebbero stati indugi. Avrebbe continuato la sua corsa e lui sarebbe precipitato con essa.

L'ADDETTO ALLE TRIVELLE

Una morte anonima non sarebbe poi stata tanto male; Cunningham aveva le speranze di un petroliere e la relativa nonchalance. Ma precipitare a capofitto nel fango, e sentirti le ossa che si stritolano mentre stai soffocando... Ah, ma perché non era rimasto lassù alla luce del sole? Perché non aveva fatto venire giù Gaunce a cercare quella ghiera incrinata?

Ma con le riflessioni che si fanno prima della morte, quando le riflessioni fanno ormai una differenza minima, non sarebbe riuscito in alcun modo a cambiare le cose. Era



Jim Thompson Un ritratto dello scrittore «pulp» americano

lui l'addetto alle trivelle, e toccava a lui scendere sotto terra, così come Gaunce aveva il compito di stare in cima a far funzionare i macchinari. Un rifiuto avrebbe significato una mancanza di fiducia sufficiente a insospettire il collega.

Ovviamente non c'era stata alcuna necessità di fare l'amore con la moglie di Gaunce; ma era una di quelle cose che capitavano, quando l'avvenenza della donna era pari alla fiducia di Gaunce. O, perlomeno, capitavano a quelli come Cunningham.

All'inizio si era soltanto seduto accanto a lei sul divano della baracca a due stanze di Gaunce; poi, le notti in cui Gaunce era ai pozzi, avevano cenato insieme. Una volta, quando

Cunningham aveva trasportato un carico di tubi in città, lei l'aveva accompagnato; e quando per colpa del temporale non avevano potuto tornare, erano rimasti in città tutta la notte. Naturalmente Gaunce lo sapeva. Ma attribuendo agli altri la medesima integrità di cui egli stesso era dotato, non gli era mai passato per la testa di dubitare di quella loro coabitazione notturna.

Le cose sarebbero andate avanti a quel modo, almeno fino al completamento del pozzo, se non fosse stato per la fotografia.

Cunningham era uno a cui piaceva flirtare. Era sempre stato così. Ma non la moglie di Gaunce. Lei prendeva le cose sul serio. Doveva

essere adulata. Ecco perché le aveva chiesto una sua foto, e perché lei gli aveva scritto una dedica. E se la fotografia non era mai riuscita a fare in modo che si ricordasse di lei, la dedica invece sì. In una dozzina di parole indiscrete aveva racchiuso tutto ciò che era avvenuto durante la loro relazione.

In realtà Cunningham aveva paura di portarla con sé. Ma non aveva osato distruggerla per timore che lei un giorno potesse chiedergliela. E così teneva la foto nella tasca interna del suo giaccone. Lì sarebbe stata al sicuro, aveva pensato. Nessuno l'avrebbe mai perquisito.

Ma quando si era calato nella condotta aveva dovuto togliersi il